

## I PERSONAGGI DEL VANGELO

# IL GIOVANE RICCO

Carissimi,

in questo mese vi presento un incontro di Gesù che purtroppo non è finito molto bene, quello col cosiddetto “giovane ricco”. In particolare scelgo la versione narrata da Marco, al cap.10 del suo vangelo (vv.17-22). È comunque interessante che i tre sinottici abbiano scelto di riportare tutti questo episodio. Penso che questo personaggio abbia avuto un suo fascino fin dall’inizio per le comunità cristiane, e forse è rimasto anonimo perché tanti potessero indentificarsi in lui. È singolare anche che la tradizione cristiana si sia sempre riferita a lui come a un “giovane”: in realtà è solo l’evangelista Matteo a qualificarlo così, mentre gli altri riportano la sua affermazione: “queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza”. Non si tratterebbe quindi di un giovane, ma di una persona di mezza età che ormai ha una sua posizione sociale affermata, è un “notabile”, come lo definisce Luca; non è detto poi che sia sempre stato ricco, forse si è arricchito con il suo lavoro e la sua abilità, e ora ricorda che fin da giovane, cioè da sempre, ha osservato i comandamenti di Dio. Eppure, giovane anagraficamente o no, quest’uomo ha sempre affascinato i giovani, in particolare nella fase della loro vita in cui sono alla ricerca della loro vocazione; anche io ricordo che il confronto con questo personaggio è stato importante per me quando ero in dubbio se entrare in seminario o meno. Forse perché quest’uomo è in un certo senso giovane, perché lascia trapelare l’entusiasmo e il fremito di una persona che ha domande importanti, che vuole dare un senso alla sua vita.

Veniamo allora al racconto di Marco. Quell’uomo ha urgenza di parlare con Gesù, come se dovesse chiedergli qualcosa di fondamentale: gli corre incontro, e uno potrebbe pensare che o lui o una persona a lui cara avesse un problema, che andasse da Gesù per chiedergli di intervenire subito, prima che fosse troppo tardi. E invece no, una volta arrivato da Gesù gli si inginocchia davanti, cioè da una parte riconosce il suo venire da Dio e dall’altra ancora una volta sottolinea quanto ci tiene alla cosa che gli sta per chiedere. E la domanda è: “Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”. Caspita, che sorpresa. Una sorpresa anche per Gesù, ormai abituato, o forse rassegnato, a sentirsi proporre le cose più svariate, dal miracolo immediato alle questioni teologiche più intricate, non certo la strada per la vita

eterna. Gesù è stupito pure da come quell’uomo lo chiama, “Maestro buono”: ha colto sia la natura più intima di Dio, per nulla scontata, vale a dire la bontà, l’amore, e in secondo luogo attribuisce a Gesù questa qualità, come se fosse lui stesso Dio. La domanda che Gesù gli fa – “Perché mi chiami buono?”- non è una correzione al “giovane”, come se quell’appellativo fosse sbagliato nei suoi confronti, ma una conferma che dice anche sorpresa: tu hai scoperto che non sono solo un maestro, ma che condivido la stessa bontà di Dio, del Padre mio, perché da Lui io vengo. Ecco perché Marco “fotografa” anche lo sguardo di Gesù, che si posa su di lui con amore. E quanti giovani alla ricerca della loro vocazione hanno sentito quel “fissatolo, lo amò” come vero e attuale per loro!

Quanti passi allora ha già fatto quest’uomo nel seguire Gesù, anche se lo appena incontrato: senza saperlo è già vicinissimo a Lui, amato da Lui, tanto che Gesù “osa” fargli una proposta forte, radicale. Dico “osa”, perché Gesù solitamente non chiede, tanto meno pretende nulla, se non almeno un briciolo di fede ad esempio quando gli viene richiesto un miracolo. Qui invece chiede tanto, chiede tutto: “Vendi quello che hai e dallo ai poveri”. Non ci stupisce che quell’uomo si sia fatto scuro in volto, che si sia rattristato: non se lo aspettava proprio, non era pronto. Ma del resto, mettiamoci nei suoi panni: in cambio Gesù gli offre solo questa proposta “Vieni! Seguimi!”; come poteva rinunciare a tutto quello che magari si era costruito con tanta fatica in tanti anni per seguire quell’uomo che pure stimava e riteneva vicino a Dio, senza sapere come sarebbe andata a finire? Possiamo condannare quella prudenza? Penso proprio di no. Anche in questo epilogo negativo quell’uomo ci insegna ancora qualcosa. Anzitutto noi non siamo come lui, non abbiamo la giustificazione di non sapere come sarebbe andata a finire: noi sappiamo che seguire Gesù conviene, perché se dovremo condividere con lui qualcosa della sua passione, di certo divideremo in pieno la gloria della risurrezione.

E sappiamo anche, grazie a quel “giovane”, che chi rifiuta la proposta e l’amicizia di Gesù se ne andrà sempre via rattristato, perché solo lui può dare senso alla nostra vita, solo lui può saziare la sete infinita di amore e di felicità che abbiamo nel cuore.

**Don Andrea**

## NOVEMBRE 2021: ADOTTIAMO UNA TOMBA ABBANDONATA

Nel nostro cimitero cittadino ci sono molte tombe abbandonate da molti anni; in esse riposano i corpi di nostri fratelli e sorelle nella fede, che da tempo non hanno più nessun parente vivente che accudisca al loro sepolcro. Perché non farsi carico, per carità cristiana, della cura del loro sepolcro? Si tratterebbe di fare la pulizia in modo ordinario, di mettere ogni tanto un fiore, un lume e soprattutto pregare per quelle anime, nominandole davanti a Dio mentre si fa orazione.

Vorrei ricordare le opere di misericordia, in particolare la settima opera di misericordia corporale che recita così: "seppellire i morti". Il senso di questa opera, è anche quello di custodire la tomba dei nostri cari, facendola diventare un luogo spirituale di preghiera, un altare, sul quale offrire preghiere per la salvezza eterna delle anime, i cui corpi sono lì sepolti. Il farsi carico di altre tombe, in particolare quelle abbandonate, è una esplicitazione di questo invito, che si collega con la carità e la pietà cristiana verso i defunti. Se ognuno di noi prendesse a cuore anche la tomba abbandonata magari vicino alla propria, non ci sarebbe nel cimitero di Melegnano il degrado che in alcune zone si vede. "Mentre pulisci la tomba dei tuoi cari, fallo anche per quella abbandonata, non lontana dalla tua, e prega per quelle anime". Ricordo a questo proposito, anche la settima opera di misericordia spirituale che dice: "pregare Dio per i vivi e per i morti".

"Seppellire i morti". Questo invito ci ricorda che è un dovere importante portare i copri dei nostri cari nel campo consacrato, il camposanto, il cimitero. Ci sono alcune famiglie che in questo tempo di pandemia, sono costrette a tenere le ceneri dei propri cari in casa, perché non ci sono posti nei cimiteri. Altre famiglie invece, per

scelta, non seppelliscono le ceneri dei propri cari, tenendoli nella propria dimora. A questo proposito le disposizioni della Chiesa sono chiare. Faccio riferimento al "Direttorio della Chiesa di Milano circa le ceneri dei defunti" che fornisce questa indicazione: «La Chiesa ritiene che le ceneri dei defunti vadano deposte nella tomba e non vengano conservate nell'abitazione Domestica, disperse o convertite in oggetti. Su questo punto, infatti, l'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede, del 15 agosto 2016, "Ad resurgendumcum Christo", afferma che: "la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita, salvo in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale e solo con il permesso dell'Ordinario diocesano".

A suo tempo, Mons Pierantonio Tremolada, vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti diceva: «Ci ha molto colpito che la prassi della cremazione, nel giro di poco tempo, sia diventata prioritaria: di fatto, in questo momento, la percentuale delle richieste di cremazione rispetto a quelle di tumulazione è molto alta. Le ragioni potrebbero essere tante, ma questo dato ci fa pensare e deve essere assunto pastoralmente. Ricordo che il recente intervento della Santa Sede sulle ceneri sottolinea proprio la necessità di una simile attenzione, indicando in modo preciso di non disperderle, ma di tumularle per ragioni evidenti. Infatti la possibilità di avere un luogo dove potersi recare per pregare, ricordando la persona scomparsa, e di collocare le ceneri in un spazio ben preciso e riconosciuto dalla comunità cristiana di appartenenza, non è certo secondaria. Questi sono soltanto alcuni dei problemi che dicono quanto sia rilevante tale aspetto».

**Don Mauro**

### TRENT'ANNI DE "IL CARMINE"

*Nel novembre del 2004 don Luigi ci proponeva questa breve ma significativa riflessione sulle Beatitudini.*

#### BEATI VOI!

Carissimi,

le celebrazioni liturgiche che aprono il mese di novembre, la solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione di tutti i fedeli defunti, ci indicano l'ampiezza della nostra esperienza di chiesa: c'è una comunione intensa che abbraccia noi e tutti i nostri fratelli e sorelle che già vivono con il Signore. Questa comunione è un invito a procedere, nel nostro cammino terreno, verso la pienezza della beatitudine perché è lì la nostra casa, la nostra meta.

Nei vangeli che leggeremo in questi giorni ritornerà

più volte la pagina delle beatitudini, al capitolo 5 del vangelo di Matteo: pur essendo un brano molto conosciuto e molto letto, mantiene sempre la sua freschezza e la sua novità; "Beati i poveri in spirito, beati... Beati voi". Se queste parole sono un programma di vita per un discepolo, per ogni cristiano che sceglie oggi di seguire Gesù, dobbiamo chiederci cosa ci rimane di questa beatitudine. Il Vangelo accolto e vissuto riempie di beatitudine anche la povertà, l'afflizione, perché anche lì arriva il Figlio di Dio che ci ama e dona sé stesso per noi.

Forse abbiamo bisogno di lasciarci dire: "Beati voi!" per riscoprire realmente la nostra condizione di credenti felici, pieni di quei doni che bastano una vita.

**Don Luigi Citterio**



Cresime ore 11.30 (17 ottobre)



Cresime ore 15.00 (17 ottobre)

Libro dedicato alle donne dell'Afghanistan, ai loro sogni, alle loro modeste speranze e alla loro lotta per sopravvivere, giorno dopo giorno, in seguito al ritiro dei Sovietici e lo scoppio della guerra civile nel loro paese.

Da quel momento in poi, le donne afgane dovettero subire stupri e matrimoni forzati, vennero rapite e vendute sul mercato della prostituzione subendo pesanti violazioni dei diritti umani, quali la libertà d'espressione e il diritto all'istruzione e al lavoro. Khaled Hosseini, scrittore afgano di romanzi bestseller dove ha raccontato i mille volti dell'Afghanistan, scrive nella prefazione del suo libro che, dopo un viaggio trascorso a Kabul nel 2003, ha potuto osservare da vicino la condizione di queste donne, sempre sedute indossando i loro burqa agli angoli delle strade a chiedere l'elemosina, insieme ai loro cinque o sei figli.

Con quell'immagine si è chiesto più volte come la vita avesse potuto ridurle a quel punto, che sogni avessero, se erano mai state innamorate, cosa e chi avevano perso nei conflitti che avevano flagellato l'Afghanistan per due decenni. Decise così di parlare con molte di quelle donne, venendo a conoscenza delle loro storie strazianti, dalle quali ha preso gran parte dell'ispirazione per il suo romanzo.

Mariam è una figlia illegittima di un ricco uomo d'affari, che ha tre mogli e nove figli legittimi, tutti estranei per Mariam. Cresce con la madre nella kolba, in una radura nel villaggio immaginario di GulDaman, a pochi chilometri da Herat. Aspetta con ansia ogni giovedì, il giorno in cui suo padre va a trovarla: lei le vuole molto bene, a differenza della madre che continua a ripeterle che non deve fidarsi di lui perché le ha tradite entrambe e racconta loro solo bugie. Mariam vuole studiare però, fin da piccola, la madre le racconta che l'unica cosa che deve imparare nella sua vita è la sopportazione. Secondo lei, il destino della figlia è già segnato.

Un giorno Mariam, stanca di essere strumentalizzata dalla madre, decide di andare da sola ad Herat dal padre per vedere dove vive: farà una triste scoperta perché il padre non le permetterà di entrare nella sua casa. Arrabbiata e delusa, quando fa ritorno a casa, assiste ad una scena sconvolgente: trova la madre morta impiccata. A 15 anni, ha inizio per lei un futuro dove finalmente capirà cosa significa la sopportazione: le mogli di suo padre le hanno preparato un matrimonio combinato con un uomo molto più grande di lei.

Laila, invece, è cresciuta credendo che per chiunque ci



possa essere un futuro, anche in un paese come il suo sempre più condannato alla violenza. È soprannominata "ragazza rivoluzionaria" perché è nata la notte del colpo di stato del 1978, è molto bella, frequenta la scuola, ha delle amiche e un compagno di giochi che la difende dai dispetti dei coetanei, Tariq, un amico molto speciale. Vive con entrambi i genitori ed insieme trascorrono momenti sereni, fino a quando i suoi due fratelli partono per la guerra contro i russi negli anni Ottanta. Laila è molto legata al padre, ma non ha un vero e proprio rapporto con la madre, la quale riversa ogni attenzione sui figli uccisi durante una guerriglia.

Nel frattempo, la situazione in Afghanistan è peggiorata, la guerra è sempre più insostenibile ed i genitori di Laila hanno deciso di lasciare il paese e partire per il Pakistan. Appena prima della partenza, un razzo colpisce la casa di Laila lasciandola orfana. Viene portata in salvo da Mariam e da suo marito Rashid.

I destini delle due donne si uniscono, entrambe danno vita ad un legame di amicizia e ad una complicità molto profonda, proteggendosi a vicenda dalle violenze compiute da Rashid su entrambe, sostenendosi e aiutandosi come sorelle. Entrambe sono donne forti ma allo stesso tempo deboli, donne che resistono, che non smettono di credere per vincere, per sperare, per essere qualcuno nel mondo. Accanto alle loro storie, l'autore denuncia tutte le brutalità che hanno colpito l'Afghanistan dagli anni Settanta ai primi anni del nuovo millennio causandone la perdita d'identità di un popolo sottomesso a continue guerre e carneficine.

Mille splendidi soli è un libro triste e verosimile che mette a nudo una realtà che, a mio parere, andrebbe approfondita di più perché racconta la quotidianità della difficile città di Kabul devastata dalla guerra e quanto possa essere difficile vivere ed essere donna in un simile contesto. Essendo a conoscenza della situazione odierna di questo paese, che in tutti questi anni abbiamo conosciuto solo attraverso i telegiornali e i quotidiani, mi sono sentita in dovere di leggere questo romanzo che mi ha fatto provare rabbia e dolore per tutto quello che queste donne devono subire e, allo stesso tempo, tanta consapevolezza di affermare quanto siamo fortunati a vivere la nostra quotidianità, nonostante a volte ci risulti pesante e abitudinaria.

**Elisa Bertolotti**

## BENEDIZIONE NATALIZIA 2021

### NOVEMBRE

lunedì	8	V.le Lombardia n. 2
martedì	9	V.le Lombardia n. 30, 36
mercoledì	10	V.le Lombardia n. 50, Via Toscana 1
giovedì	11	Via Toscana 4/A
venerdì	12	Via Toscana 4/B
lunedì	15	P.za Piemonte n. 5/A-B
martedì	16	P.za Piemonte n. 5/C-D
mercoledì	17	P.za Piemonte n. 5/E-F-G-H-I
giovedì	18	P.za Piemonte n. 5/L-M
venerdì	19	P.za Piemonte n. 11
lunedì	22	via V. Veneto n. 81/A-B
martedì	23	via V. Veneto n. 81/C ; V. Veneto n. 59
mercoledì	24	via V. Veneto num. dispari (tranne 59 e 81)
giovedì	25	via V. Veneto n.22

venerdì	26	via V.Veneto num. pari (eccetto 22)
lunedì	29	via Castelli (tranne 17/A-B); via P.D'Ivory
martedì	30	via Carmine 9, via Porro, via Castelli 17/A

### DICEMBRE

mercoledì	1	via Castelli 17/B, via Carmine (tranne n.9)
giovedì	2	via Batt. dei Giganti num. pari
venerdì	3	via Batt. dei Giganti num. dispari
giovedì	9	Via XIII Marzo – lato dispari, via Volta
venerdì	10	Via dei Mille – via Fugazza
lunedì	13	Via Biagio Miracoli
martedì	14	Via Marovelli
mercoledì	15	Via XXIII Marzo – lato pari

**La Benedizione si svolgerà normalmente fra le 18 e le 20.30 circa dei giorni indicati.**

**È necessario esporre il talloncino apposito contenuto nella busta recapitata a casa.**

# APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE 2021

- L 1 Tutti i Santi**  
S. Messe secondo l'orario festivo  
ore 15.00 al cimitero: Vespri e benedizione tombe
- Ma 2 Commemorazione di tutti i fedeli defunti**  
ore 15.00: S. Messa al Cimitero  
ore 18.00: S. Messa in Chiesa
- G 4 Solennità di san Carlo Borromeo**  
ore 17.30: In Duomo Pontificale presieduto dall'arcivescovo
- V 5** ore 21 Veglia di preghiera Caritas nella nostra chiesa
- S 6** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Marta (V primaria)  
ore 16.30: incontro nuovi chierichetti in chiesa  
ore 19.00: incontro e pizzata per i chierichetti della città nel nostro oratorio
- D 7 Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo**  
Giornata diocesana Caritas  
ore 11.30: Santa Messa con il mandato agli operatori della carità  
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI  
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Matteo (III primaria) in oratorio  
ore 16.30: attività domenicale organizzata dagli animatori in Oratorio  
ore 17.00: CASTAGNATA IN ORATORIO per tutti
- L 8** Inizio benedizione natalizia delle famiglie (vedi programma a parte)
- S 13** ore 16.30: incontro nuovi chierichetti in chiesa
- D 14 I di Avvento**  
Giornata diocesana Avvenire  
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Pietro (IV primaria)  
ore 11.30: s.Messa con l'ammissione dei nuovi chierichetti  
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Andrea (II primaria) in oratorio  
ore 15.30: attività domenicale organizzata dagli animatori in Oratorio  
ore 18.00: Vespri in Chiesa  
ore 18.00: s.Messa di inizio avvento a san Gaetano per preado, adolescenti, 18enni e giovani
- L 15** ore 18.00: S. Messa nel XI anniversario della morte di Don Giuseppe
- L 15 - Ma 16 - Me 17** - ore 21.00 a san Gaetano: Esercizi spirituali giovani
- G 18 - V 19 - S 20 - D 21 - Giornate eucaristiche** (vedi programma a parte)
- D 21 II di Avvento**

- Conclusioni Giornate eucaristiche** (vedi programma a parte)  
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Marta (V primaria)  
ore 15.30: attività domenicale organizzata dagli animatori in Oratorio  
ore 18.00: Vespri in Chiesa
- S 27** Ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Andrea (II primaria) e Pietro (IV primaria)  
ore 15.00-17.30: Ritiro di Avvento per catechiste e adulti a Vizzolo
- D 28 III di Avvento**  
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Matteo (III primaria)  
ore 15.30: attività domenicale organizzata dagli animatori in Oratorio  
ore 18.00: Vespri in Chiesa
- Ma30** ore 21.00: Consiglio Pastorale al Carmine

## GIORNATE EUCARISTICHE

18-21 NOVEMBRE 2021

### GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE

Ore 21.00 Serata di Emmaus in Basilica: Lectio divina sul vangelo di Giovanni. Segue adorazione per gli adulti della città. Possibilità di confessioni.

### VENERDÌ 19 NOVEMBRE

Ore 9-12: Adorazione personale  
Ore 15.30 - 18: Adorazione personale  
*Presso la chiesa di san Gaetano:*  
ore 18.00: adorazione per i preadolescenti della città  
ore 21.00: adorazione per adolescenti, 18/19enni e giovani della città

### SABATO 20 NOVEMBRE

Ore 9.00: Esposizione eucaristica - Adorazione personale  
Ore 9.30: Adorazione per volontari sacrestia, ministri dell'eucarestia, lettori, gruppo liturgico, cori  
Ore 10.30: Adorazione per catechiste/i, coppie preparazione Battesimo, volontari dell'oratorio  
Ore 11.30: Adorazione per i bambini dell'iniziazione cristiana  
Ore 15.30: Esposizione eucaristica - Adorazione personale  
Ore 16.00: Adorazione per volontari Buona stampa, pulizia chiesa  
Ore 17.00: Adorazione per volontari Caritas, gruppo missionario

### DOMENICA 21 NOVEMBRE

Ore 16.00 in Basilica san Giovanni: vespri solenni e benedizione eucaristica a conclusione delle ss. Quarantore

## VESPERI NELLE DOMENICHE DI AVVENTO

ore 18.00 in Chiesa

con Lettura e commento della lettera pastorale dell'arcivescovo Mario Delpini per il 2021-2022

**UNITA, LIBERA, LIETA**

**La grazia e la responsabilità di essere Chiesa**